



RAPPORTO DEL
CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

OSSERVAZIONE DELLA TRASMISSIONE SATIRICA “MALATEMPORA”

FEBBRAIO 2017

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

OSSERVAZIONE DELLA TRASMISSIONE SATIRICA “MALATEMPORA”

PER L'ELABORAZIONE DI QUESTO RAPPORTO SONO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE LE SEGUENTI PUNTATE:

Sabato 26.11.2016:	<i>I tempi sono brutti ma non seri</i>
Sabato 03.12.2016:	<i>Vincono sempre tutti</i>
Sabato 10.12.2016:	<i>Pokemon-Mania</i>
Sabato 17.12.2016:	<i>L'inevitabile retrospettiva di fine anno</i>

STRUTTURA E CONTENUTI

La trasmissione, della durata di poco meno di mezz'ora, è andata in onda per quattro puntate il sabato sera, dopo il TG delle 20.00. L'emissione aveva il chiaro obiettivo di riportare la satira in televisione, dove una trasmissione con contenuti satirici/umoristici mancava effettivamente da alcuni decenni.

Paolo Riva e Julie Arlin a far da spalla hanno passato in rassegna quattro trimestri dell'anno che stava per concludersi, scegliendo per ognuna delle quattro puntate alcuni avvenimenti salienti da riproporre in chiave satirica.

A fare da corollario alla “retrospettiva satirica di fine anno”, i collegamenti con tre diversi personaggi, interpretati dall'attore comico Flavio Sala: un corrispondente RSI che non riesce a parlare perché di sera a Bellinzona vige una sorta di coprifuoco sonoro, Gordon Geggo, un bancario rovinato e costretto a vivere di espedienti rim-

piangendo i tempi d'oro della piazza finanziaria ticinese, e un cacciatore-bracconiere grigionese che vaga nei boschi della Mesolcina, sempre alticcio. Nonostante l'indiscussa bravura di Flavio Sala, questi brevi sketch alla fine sono apparsi ripetitivi e sempre meno interessanti. Un problema legato agli autori e non all'interpretazione di Sala.

OSPITE FISSO, IL GATTO ARTURO

Nelle prime tre puntate sono stati invitati anche tre ospiti, chiamati a rispondere in modo corretto alle domande di un quiz, pena la perdita del proprio incarico in Azienda (l'incarico sarebbe andato al Gatto Arturo). Non ci è parso che la scelta di ospiti (tutti interni all'Azienda) aggiungesse molto all'emissione in termini di intrattenimento: la loro comparsa, tutto sommato un tratto autoreferenziale, sembrava giustificare solo la presenza del Gatto Arturo e il suo sogno di tornare in TV. Esponenti del mondo politico, economico, culturale o sportivo (come avveniva ad esempio nel programma satirico “Giacobbo&Müller” in onda sulla DRS) avrebbero potuto rappresentare un'interessante alternativa.

FARE SATIRA È DIFFICILISSIMO, SOPRATTUTTO IN TELEVISIONE. QUESTO È UN PRIMO TENTATIVO, NATO PROBABILMENTE CON L'OBIETTIVO DI TORNARE A FAR RIDERE, O PERLOMENO SORRIDERE IL PUBBLICO SUGLI EVENTI DI CASA NOSTRA - E IN QUESTO SENSO È CERTAMENTE DA RITENERE ENCOMIABILE.

CONDUZIONE

Data l'impostazione della trasmissione, i due conduttori avevano un ruolo fondamentale: da loro dipendeva in larga misura l'effetto di comicità che si sarebbe dovuto creare. Benché entrambi si sforzassero di essere ironici, non sempre raggiungevano l'obiettivo. Le ricorrenti schermaglie (compresa quella della sigla iniziale) tra i due, con un Riva

che voleva liberarsi di una Arlin, apostrofata di continuo e con sufficienza con il termine di “signorinella”, potevano far sorridere, senza però riuscire davvero a entusiasmare.

Paolo Riva ha ripreso essenzialmente il ruolo che ha solitamente ai microfoni di Rete Tre: sullo schermo tuttavia è apparso molto meno efficace, stentoreo e qualche volta eccessivo in modo quasi fastidioso. Julie Arlin dopo un inizio molto impacciato, in cui risultava piuttosto legnosa e assai poco spiritosa, nelle ultime puntate è migliorata, mostrando maggiore spigliatezza e verve, rimanendo tuttavia lontana anni luce da quello che sembrava essere il

modello (almeno a giudicare dall’acconciatura, dagli occhiali e dal tono - un pallido rimando a un’Anna Marchesini ovviamente inarrivabile). Il terzo personaggio - e cioè il Gatto Arturo - è rimasto per noi

sostanzialmente un mistero: che ruolo aveva nella trasmissione, con che obiettivo è stato inserito? Un personaggio ineffabile, la cui presenza non è mai stata, in nessun modo, motivo di ironia o divertimento, con il risultato di apparire sempre del tutto estemporaneo. Un mistero, insomma.

GIUDIZIO COMPLESSIVO

È molto arduo dare un giudizio senza sembrare inclementi. Fare satira, lo sappiamo, è difficilissimo, soprattutto in televisione. Questo è un primo tentativo, nato probabilmente con l’obiettivo di tornare a far ridere, o perlomeno sorridere il pubblico sugli eventi di casa nostra - e in questo senso è certamente da ritenere encomiabile.

I testi erano in parte di buona fattura, ma l’obiettivo di “fare satira” non sembra essere stato raggiunto. Il programma appariva confezionato sulla falsariga del celebre “Giacobbo&Müller” (o forse anche di “Striscia la notizia”): due conduttori che fanno il contropelo alle notizie di attualità, si intrattengono con un ospite, mandano in onda degli sketch con personaggi e macchiette di vario tipo.

Struttura e dinamica molto simili, ma in un caso funziona perfettamente, con effetti piacevoli, divertenti e critici, a volte anche esilaranti, mentre nel caso di Malatempora si sorride (qualche volta, ma non spesso), ma non si ride (quasi) mai. La differenza sta probabilmente nei conduttori, che nei casi citati sono eccellenti attori, la cui bravura emerge sia al microfono, sia nelle vesti dei vari personaggi. Nel caso di Malatempora, un giornalista radiofonico simpatico e una collaboratrice RSI, certo piena

di buona volontà, ma senza nessuna esperienza e nessuna formazione in questo settore (né particolari doti di comicità innate) non sono riusciti a far decollare il programma.

Un programma rimasto sottotono, con qualche buona battuta, ma nel complesso poco divertente, che non ha saputo entusiasmare il pubblico. Non per mancanza di buona volontà, ma piuttosto a causa di una fragile costruzione e della mancanza di conduttori che fossero attori o comici.

Inoltre il programma mancava di mordente e di audacia nel selezionare e nell’affrontare i temi. Da un’emissione ben collocata in palinsesto e molto pubblicizzata,

che avrebbe dovuto segnare il tanto atteso ritorno della satira alla RSI, ci si poteva attendere maggiore coraggio e una proposta di argomenti anche un tantino scomodi, sviluppati con piglio elegantemente graffiante.

In buona sostanza, se il political environment cantonale è quello che è, e se non si vuole osare pestare (con misura e con intelligenza) qualche piede, tanto vale lasciare questi progetti per momenti e ispirazioni migliori.

UN PROGRAMMA RIMASTO SOTTOTONO, CON QUALCHE BUONA BATTUTA, MA NEL COMPLESSO POCO DIVERTENTE, CHE NON HA SAPUTO ENTUSIASMARE IL PUBBLICO. NON PER MANCANZA DI BUONA VOLONTÀ, MA PIUTTOSTO A CAUSA DI UNA FRAGILE COSTRUZIONE E DELLA MANCANZA DI CONDUTTORI CHE FOSSERO ATTORI O COMICI.

DA UN’EMISSIONE BEN COLLOCATA IN PALINSESTO E MOLTO PUBBLICIZZATA CI SI POTEVA ATTENDERE MAGGIORE CORAGGIO E UNA PROPOSTA DI ARGOMENTI ANCHE UN TANTINO SCOMODI, SVILUPPATI CON PIGLIO ELEGANTEMENTE GRAFFIANTE.